

DEFORESTA. La petizione del sindaco di Poirino, che è l'ultima di cui s'intese il sunto, è in opposizione a quella che fu presentata da alcuni militi e graduati della guardia nazionale dello stesso comune.

Prego la Camera di deliberare che vengano entrambe riferite contemporaneamente.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, tale petizione sarà mandata al relatore incaricato di riferire sull'altra.

(Il deputato Castelli presta giuramento.)

BERTINI. Ho l'onore di annunziare alla Camera che, se si eccettuano le numerosissime petizioni relative all'incameramento dei beni ecclesiastici, le quali la Commissione sta esaminando per farne la relazione, che spero sarà in pronto pel giorno 18 di questo mese, ed alcune altre che si trovano nelle mani di un deputato attualmente assente dalla capitale, pochissime sono quelle che rimangano a riferirsi.

Di alcune si farà la relazione oggi; delle altre si aspettano alcuni documenti e schiarimenti per poterle riferire.

RAVINA. Converrebbe sapere quanto tempo rimarrà assente il deputato che debbe fare le relazioni, a cui ha accennato l'onorevole Bertini.

Se esso deve ritornare tra breve, si può attendere; ma se ritardasse per lungo tempo la sua venuta, come alcune volte succede, allora sarebbe mestieri affidare ad un altro membro della Commissione l'esame di queste petizioni.

PRESIDENTE. Sarà cura dell'ufficio della Presidenza di scrivere al deputato il quale deve riferire le accennate petizioni, che venga sollecitamente, oppure trasmetta alla Segreteria le petizioni stesse, acciò un altro membro della Commissione sia incaricato di riferirle.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione delle petizioni.

Se vi è alcun relatore che abbia rapporto in pronto, lo prego di venire alla tribuna.

MANTELLI, relatore. Petizione 4581 e contropetizione 4885. Colla prima alcuni graduati e militi della guardia nazionale di Poirino si lagnano che sia stata fatta offesa alla bandiera della guardia nazionale di quel luogo, perchè, mentre la medesima rimaneva presso il notaio Capello maggiore dimissionario dello stesso battaglione, il sindaco abbia inviato l'usciera comunale con apposita lettera presso lo stesso Capello onde le fosse rimessa detta bandiera; in secondo luogo perchè nel giorno della festa dello Statuto si fosse mandato a prendere dall'usciera, mentre il Consiglio comunale già trovavasi in chiesa, la stessa bandiera, e quindi dallo stesso trasportata in chiesa e spiegata poscia di rimpetto a quella del comune.

Perchè infine siano stati ritirati i fucili per ordine del sindaco ai militi della guardia nazionale per essere nettati e forbiti, e che non si fossero restituiti.

Nella contropetizione invece il sindaco stabilisce che, essendo stato dimissionario il maggiore Capello, egli avesse mandato perchè rimettesse la bandiera, non dovendo più la medesima restare a casa sua, tanto più che non vi erano gli onori richiesti dalla sentinella; che, ritrovandosi la di lui casa attigua a quella del comune ed essendo ora tarda, gli aveva mandato a dire di far sì che la bandiera venisse portata al municipio; che, essendosi a questo il signor Capello rifiutato, il giorno della festa dello Statuto, congregati i militi,

si siano resi gli onori opportuni, e con questi siasi la bandiera trasportata dalla casa Capello alla casa comunale; che nello stesso giorno, siccome non ostante l'appello fatto, non vi fosse numero sufficiente di militi per poter andare alla chiesa colla bandiera, essendosi i medesimi rifiutati appunto perchè erano in iscarsissimo numero, di ventotto circa tra graduati e militi, si fosse andato in chiesa senza la bandiera della guardia nazionale, e senza accompagnamento della guardia nazionale medesima armata;

Che il vice-sindaco, mentre erano in chiesa, di moto proprio, e senza nulla partecipare al sindaco, avesse ordinato all'usciera di andare a ritirare quella bandiera, perchè la medesima figurasse pure in chiesa con quella del municipio; che l'usciera si fosse recato veramente a prenderla e l'avesse portata involta come si trovava, e quindi fosse stata spiegata nella chiesa;

Che egli avesse mossa rimostranza di questo fatto al vice-sindaco, e quindi fatto opportuno rapporto all'autorità amministrativa; che l'autorità amministrativa abbia rimproverato il vice-sindaco di questo suo operato, come risulta dalla copia unita a questa petizione del dispaccio dell'intendente della divisione amministrativa di Torino, che fa rimprovero al vice-sindaco di avere così leggermente dato ordine che la bandiera fosse portata in chiesa, senza prima dipendere dagli ordini del sindaco; che finalmente, quanto ai fucili, questi si fossero fatti ritirare appunto per la negligenza dei militi, i quali non li tenevano in buono stato, ma che appena nettati, di nuovo si pubblicasse l'ordine, perchè ciascuno andasse a ritirarli, e che molti già gli avessero ripresi.

In tale stato di cose, la vostra Commissione, ritenuto che non si può chiamare uno sfregio fatto alla bandiera, quello del vice-sindaco, abbenchè abbia proceduto leggermente e non decorosamente nel mandarla a ritirare coll'intento che figurasse nella funzione; e che si deve piuttosto fare un qualche rimprovero alla negligenza dei militi per non essersi radunati in numero per questa funzione; che gli onori alla bandiera furono resi, quando si trattò di trasportarla dalla casa Capello al municipio; che finalmente, per quanto spetta al sindaco, non gli si apporrebbe altro se non che il trasporto della bandiera non siasi fatto con quella notorietà e dignità che si richiederebbe, e che invece questo rimprovero si dovrebbe fare al vice-sindaco, il quale già ebbe una ammonizione dalla autorità amministrativa; e che quanto ai fucili, nulla parimente vi sarebbe a dire, mentre sarebbe stata una provvidenza opportuna quella di far sì che i medesimi siano tenuti a dovere, la vostra Commissione pertanto vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 4128. Tommaso Monteforte, di Napoli, espone che nel 1848, dopo aver combattuto nelle file dei Napoletani a Curtatone, ricevette l'ordine da quel Governo di ritirarsi insieme al resto dell'esercito napoletano; ma che egli invece persistendo a voler difendere l'indipendenza italiana siasi arruolato nelle truppe lombarde collo stesso grado di luogotenente che gli venne assegnato; che quindi passò nell'undecimo reggimento di linea nel nostro esercito; che nel 1849 trovandosi inferma sua madre in Napoli, si portò a casa con permesso ministeriale; che giunto a Napoli dovette subire alcuni mesi di prigionia, ma finalmente rilasciato ritornò in questi regi Stati, ed intendendo di contrarre matrimonio con una cittadina sarda, ne aveva chiesto il permesso al Ministero; ma, stante il termine che ci voleva per fare gli incumbenti opportuni per istabilire lo stato del proprio matri-